

Paesi del Nord Africa e del Vicino e Medio Oriente



TRE

Algeria
Egitto
Giordania
Iran
Iraq
Libano
Libia
Marocco
Mauritania
Siria
Territori
Palestinesi
Tunisia
Yemen



CAPITOLO

PAGINA BIANCA

Quadro dell'area

In linea con le direttrici della politica estera italiana, la Cooperazione allo Sviluppo attribuisce un'attenzione particolare alle aree geografiche facenti parte del proprio *near abroad*; in particolare Nord Africa (Egitto, Libia, Tunisia, Algeria, Marocco) e Vicino e Medio Oriente (Territori Palestinesi, Giordania, Libano, Siria, Iran, Iraq, Yemen). L'attività di cooperazione viene attuata in stretto raccordo con i vari attori della società civile, Enti locali (Regioni e Province autonome), ONG e organismi internazionali con l'obiettivo di assicurare stabilità politica, sviluppo socio-economico e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni.

Gli interventi mirano a sviluppare settori chiave dell'economia e della società di questi paesi costruendo, in accordo con le autorità locali, percorsi di crescita sostenibili. L'aiuto allo sviluppo nei confronti di alcuni paesi ha, inoltre, un'importanza cruciale per gestire più efficacemente i flussi migratori che da tali aree originano in direzione dell'Europa e dell'Italia.

Gli interventi sono finanziati con risorse a dono, a credito d'aiuto o generate dalla conversione del debito e si concentrano nei settori prioritari per lo sviluppo umano, sociale ed economico, nel rispetto delle specificità regionali. Nel 2007 sono stati interessati: sviluppo della piccola e media impresa, infrastrutture, sanità, agricoltura, energia, tutela ambientale e valorizzazione del patrimonio culturale. Particolare attenzione è stata dedicata a rafforzare le istituzioni attraverso il *capacity and institutional building*.

In generale tutte le attività di cooperazione nel bacino del Mediterraneo e nel Medio Oriente, si inquadrano in un duplice contesto: 1. promuovere l'integrazione economica nell'ambito del partenariato euro-mediterraneo; 2. rispettare gli impegni assunti dall'Italia nel sostegno al processo di pace medio-orientale. A questo si è aggiunto l'impegno straordinario determinato dalla crisi libanese dell'estate del 2006.

- In linea con la prima direttrice, gli interventi nei paesi mediterranei hanno mirato a favorire la creazione di un'area di libero scambio entro i prossimi cinque anni. In quest'ottica, un settore importante di intervento è stato lo sviluppo del tessuto produttivo locale e del settore privato, specie attraverso programmi di sostegno alla

Pmi nel **Maghreb**. Nel 2007 i governi locali hanno inoltre continuato a ricevere assistenza tecnica per rafforzare la competitività delle aziende e migliorare i centri tecnici settoriali che forniscono servizi alle imprese. Diversi paesi (in particolare **Egitto e Tunisia**) hanno inoltre beneficiato di consistenti programmi di aiuto alla bilancia dei pagamenti mediante l'acquisto di beni e servizi per il settore pubblico.

Per quanto invece concerne il **Medio Oriente** e, più specificamente, il processo di pace israelo-palestinese, la Cooperazione italiana – a seguito dell'inasprimento della crisi – ha disposto, accanto ai tradizionali progetti di sviluppo, interventi di sostegno al *budget* del Governo palestinese, nonché programmi di emergenza e di carattere umanitario. La difficile situazione politica che ha caratterizzato il 2006 e la grave crisi hanno reso più difficile seguire le linee prioritarie di intervento a favore dei Territori definite nel 2005. Il Governo italiano ha comunque continuato a sostenere le istituzioni palestinesi e, a seguito della decisione della comunità internazionale di sospendere i finanziamenti a dono a causa dell'ascesa di Hamas, ha garantito la presenza nel *Temporary International Mechanism* (TIM), meccanismo messo a punto dall'Unione Europea per assistere la popolazione. In occasione della Conferenza dei donatori per la Palestina, svolta a Parigi il 17 dicembre 2007, l'Italia ha confermato il proprio impegno anche per il triennio 2008-2010 con un *pledge* di 60 milioni di euro sui canali bilaterale e multilaterale e di 20 milioni di euro con contributi volontari. I settori di intervento saranno determinati in base alle esigenze del PRDP (*Palestinian Reform and Development Plan*).

Per quanto riguarda il **Libano**, la Cooperazione italiana ha risposto con rapidità ed efficacia alle esigenze determinate dal conflitto, attraverso un programma volto ad assistere le popolazioni colpite dalla guerra e a porre le basi per la ricostruzione. Anche nel 2007 si è confermato l'impegno italiano con il finanziamento straordinario *ex lege* 38/2007, per un importo pari a 30 milioni di euro. Il contributo è stato destinato a interventi affidati a ONG italiane, a Organizzazioni internazionali e direttamente al Governo libanese per la ricostruzione di infrastrutture danneggiate dalla guerra.

Algeria

A fronte di un quadro macroeconomico sostanzialmente positivo, la situazione socio-economica complessiva resta caratterizzata dallo squilibrio tra il settore finanziario, in continua crescita grazie alle cospicue entrate in valuta, e quello reale – settore industriale pubblico – pressoché stagnante. Ciò in un contesto che non può ancora essere considerato soddisfacente, seppure in progressivo miglioramento: secondo dati ufficiali nell'ultimo quinquennio la disoccupazione è diminuita passando dal 30% al 15% del 2007; quella giovanile dal 48% al 30%, mentre il salario minimo garantito si attesta attorno ai 130 euro al mese.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Ad Algeri sono presenti uffici e rappresentanze dei principali donatori mondiali. Oltre al sistema ONU, costituito dalle principali agenzie (PNUD, UNIDO, FAO) operanti in settori rilevanti per lo sviluppo umano, è rappresentata la Banca Mondiale, che ha avviato con le autorità algerine un piano strategico di sviluppo economico-sociale. La cooperazione tra la Banca e l'Algeria è indirizzata su tre grandi temi: la gestione equa delle risorse del Paese e la razionalizzazione della spesa pubblica; l'investimento privato e il miglioramento del clima di affari; il miglioramento della qualità e dell'accesso ai servizi per la popolazione.

Sono poi presenti il Comitato Internazionale della Croce Rossa, attivo nella diffusione del diritto umanitario internazionale, e la Delegazione UE, la cui azione è incentrata sullo sviluppo delle Pmi e del settore privato in genere.

La Delegazione UE, in particolare, convoca riunioni periodiche con le rappresentanze dei paesi membri sulle rispettive attività di cooperazione, per un crescente coordinamento degli interventi.

La Cooperazione italiana

La cooperazione tra Italia e Algeria, iniziata nei primi anni '70, ha alternato periodi di forte attività (1985-1991) a momenti di minore intensità (1992-1998). Successivamente le iniziative sono state riavviate e l'Italia si è nuovamente collocata su livelli adeguati, in linea con le attività svolte dagli altri donatori bilaterali.

Gli interventi privilegiano la formazione, con particolare riferimento alle Pmi; la tutela del patrimonio culturale e dell'ambiente; il settore agricolo e la zootecnia. Nel corso del 2007 la DGCS ha erogato borse di studio per cinque corsi di formazione.

Relativamente ai programmi di conversione del debito, l'Accordo in corso prevede la conversione del debito derivante da crediti d'aiuto per la realizzazione di 34 progetti di sviluppo nel settore ambientale, educativo, della gioventù e dello sport.

Un nuovo programma di conversione, pari a 10 milioni di euro, è al vaglio del Ministero dell'Economia e delle finanze.

Principali iniziative

Studio e realizzazione dei lavori per il tratto di aggiramento della zona di frana del collettore di Algeri

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	idrico/ambiente
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 27.456.775
Tipologia	credito d'aiuto

Il progetto, che rientra nello "Schema generale di risanamento della capitale", risale a uno studio dei primi anni '90. Ha per scopo la sostituzione del vecchio collettore intercomunale delle acque nere di Algeri. I lavori, iniziati nel 2003, sono ripresi nel 2005, dopo un'interruzione per ridefinire il contratto, e dovrebbero concludersi nel 2008.

Appoggio al Piano di sviluppo "Sistema di gestione integrato dell'informazione agricola e rurale"

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.459.270
Tipologia	dono

Il progetto, avviato nel mese di settembre 2005 e con durata triennale, rientra nel quadro delle iniziative nel settore agricolo e rurale promosse dal Gruppo d'azione istituito dal Protocollo di partenariato economico italo-algerino sottoscritto ad Algeri il 3 giugno 2002. Si avvale delle più moderne tecnologie dell'informazione geo-spaziale per creare un "Sistema informativo agricolo e rurale" per lo sviluppo sostenibile.

Miglioramento della coltivazione di frutta in Algeria attraverso un programma di certificazione delle piante

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 2.427.840
Tipologia	dono

Il progetto di durata triennale, approvato nel febbraio 2006, prevede un contributo da parte algerina di euro 242.250. Rientra nelle iniziative previste dalla VII Commissione mista italo-algerina e intende modernizzare il settore della frutticoltura e sviluppare una produzione di qualità, rafforzando i servizi di certificazione del materiale vegetale.

Progetto di produzione animali nelle tendopoli Saharaoui

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	zootecnico
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 441.219
Tipologia	dono

L'iniziativa, avviata nel 2005 e di durata triennale, ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita della popolazione attraverso un potenziamento e una diversificazione dell'allevamento.

Riabilitazione e valorizzazione della Cittadella e della Casbah di Algeri

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	formazione/restauro
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 706.181
Tipologia	dono

L'iniziativa è volta al recupero e al potenziamento delle abilità e delle professioni artigianali legate al restauro dei beni culturali. Le attività, dopo l'approvazione della prima *tranche* per la componente formazione nel 2002, sono state sospese nel 2004. Il programma, dopo la ridefinizione degli obiettivi, è stato riavviato a dicembre 2005 e si è concluso nel 2007.

Progetto di mise à niveau del Centro nazionale del tessile e del cuoio (CNTC) di Boumerdès

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	Pmi
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 742.000
Tipologia	dono

L'iniziativa si inserisce nel quadro di sostegno alle Pmi. Il potenziamento del Centro intende rendere più efficienti i servizi forniti alle piccole e medie imprese (consulenze, studi di mercato, ricerche sulle opportunità di finanziamento, formazione tecnica e gestionale). Le attività – interrotte nel maggio 2003 per il terremoto che ha danneggiato parte delle strutture – sono state riavviate nel 2004. Con una modifica parziale del progetto iniziale è stata aumentata la fornitura di apparecchiature provenienti dall'Italia a sostituzione di quelle distrutte dal sisma.

Egitto

Il quadro macroeconomico presenta, anche nel 2007, un andamento positivo: il Pil, infatti, è in crescita del 7,1% rispetto all'anno precedente. Il processo di riforma in atto ha impresso un sostanziale sviluppo ai settori manifatturiero e agricolo, che hanno assorbito parte della forza lavoro eccedente, abbassando il tasso di disoccupazione al 9%, e favorito l'aumento dei consumi. Il turismo resta una importante risorsa, con un incremento delle presenze del 13%. Altro dato positivo riguarda le rimesse degli emigrati, aumentate del 26%. L'Indice di sviluppo umano 2007 vede l'Egitto al 112° posto, con un costante miglioramento. Tuttavia, nonostante i risultati apprezzabili prodotti dagli interventi del Governo nella sanità pubblica e nell'istruzione, l'impegno per raggiungere gli Obiettivi del Millennio rimane elevato, specie per quanto riguarda la parità tra i sessi e l'*empowerment* femminile.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il coordinamento delle attività di cooperazione è garantito dal *Donor Assistance Group* (DAG), che riunisce tutti i donatori bilaterali e multilaterali sotto il coordinamento dell'UNDP. L'Italia, in particolare, partecipa attivamente agli incontri periodici del DAG, sia a quelli generali, che a quelli tematici di maggiore interesse (sviluppo risorse umane e istruzione, sviluppo delle piccole e medie imprese, tematiche di genere). Il nostro Paese ha altresì partecipato, all'interno della comunità dei donatori internazionali e in collaborazione con il PEMA (*Center for Project Evaluation and Macroeconomic Analysis*), alle attività di monitoraggio previste durante il Forum di alto livello sull'armonizzazione degli aiuti svolto a Parigi nel 2005. Al riguardo è stato portato a termine il secondo ciclo di verifica sull'armonizzazione degli aiuti per il 2007, con la redazione di un documento dedicato agli indicatori previsti dalla Dichiarazione di Parigi, in vista del Forum di Accra di settembre 2008.

La Cooperazione italiana

L'Italia si colloca al settimo posto in assoluto e al terzo fra i donatori bilaterali. Circa il 47% dell'ammontare dei progetti in corso è finanziato dal programma di conversione del debito. I doni rappresentano il 28%, i crediti d'aiuto il 19%. L'impegno della Cooperazione in Egitto è coerente con le indicazioni contenute nel *Country Strategy Paper* (CSP) 2007-2013 della Commissione europea e fa proprie le indicazioni contenute nei documenti strategici per la riduzione della povertà. Le attività, infatti, mirano a contribuire al processo di transizione economica, allo sviluppo socio-economico sostenibile, a combattere la povertà e a ridurre il divario tra Basso e Alto Egitto. La ripartizione geografica degli interventi copre l'intero territorio e un'importante quota di essi – circa il 18% – è dedicata alle aree meno sviluppate: Alto Egitto, Minia, Fayoum, Siwa. In particolare gli interventi di cooperazione – il cui totale ammonta a circa 195 milioni di euro – si concentrano sulle seguenti aree: tutela e sviluppo sostenibile del patrimonio ambientale e gestione delle risorse naturali; sostegno al sistema economico e produttivo, mirante soprattutto a promuovere la piccola e media imprenditoria locale; sviluppo sociale e umano – incluso il rafforzamento istituzionale – nei settori della lotta alla povertà, sanità pubblica, ricerca e formazione professionale, pari opportunità, educazione primaria e secondaria, diritti umani ed emigrazione; tutela e valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e archeologico.

Principali iniziative

Conversione del debito egiziano

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale/riduzione della povertà/sicurezza alimentare
Canale	bilaterale
Importo complessivo	dollari 149.000.000
Tipologia	dono

Il programma rappresenta la principale fonte di finanziamento dei nostri interventi nel Paese. La sua gestione mostra una marcata partecipazione delle istituzioni locali, in linea con la volontà di creare collaborazioni a medio-lungo termine tra istituzioni e organismi dei due paesi e di trasferire in Egitto valore aggiunto, applicando modelli e *know-how* italiani nei settori in cui il nostro Paese eccelle. La prima fase si è conclusa l'8 luglio 2006, con il completamento della conversione; i 34 progetti in corso, dopo l'estensione dell'accordo raggiunta dal Comitato di gestione misto, dovrebbero terminare entro il 30 giugno 2008. Il 3 giugno 2007 è stato firmato l'accordo per la seconda fase del programma, per un nuovo periodo di conversione 2007-2012 e un ammontare di debito di 100 milioni di dollari.

Programma di formazione professionale per il restauro e l'archeologia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	conservazione e restauro
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 360.825
Tipologia	dono

Il progetto intende contribuire alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale egiziano, mediante la formazione professionale in restauro e conservazione del personale del *Supreme Council of Antiquities*.

Supporto al Programma ambientale Italo-Egiziano. Fase II

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	ambiente
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	DGCS: euro 9.100.000; conversione del debito: euro 2.800.000
Importo erogato	DGCS euro 410.000; conversione del debito: euro 820.000
Tipologia	dono

La prima fase del programma, terminata nel 2003, ha avuto notevole successo. Obiettivo è la valorizzazione e la protezione delle risorse ambientali; la salvaguardia del patrimonio culturale e artistico, anche con il rafforzamento istituzionale dell'Agenzia egiziana per l'ambiente e delle istituzioni partner.

Giordania

Nell'ultimo decennio la politica economica giordana è stata indirizzata a profonde riforme tese a ripristinare stabilità fiscale e monetaria. A fronte di un miglioramento degli indicatori macroeconomici, non c'è però stato un impatto sensibile sul tenore di vita della popolazione, mentre l'incertezza geopolitica regionale non ha favorito l'azione di riforma del Governo.

La popolazione è molto giovane e cresce del 2,8%-3% annuo. Un recente studio della Banca Mondiale ha evidenziato, oltre all'elevato livello di disoccupazione, che la percentuale di popolazione che vive al di sotto del livello di povertà, ancorché ridottasi di circa un terzo dal 1997 al 2002, rimane tuttora al 14,2%.

In quest'ottica è stata elaborata la *National Agenda*, un programma di sviluppo predisposto da un comitato di esperti del settore pubblico e privato, che traccia le direttive per le riforme politiche e socio-economiche da adottare nei prossimi 10 anni. Il programma è suddiviso in otto settori di interesse nazionale: sviluppo politico; riforme legislative e del settore della giustizia; realizzazione di infrastrutture; investimenti; lavoro e formazione professionale; istruzione; welfare. Nel luglio 2006 questo programma è stato affiancato da una nuova iniziativa, "We are all Jordan", con la quale è stata istituita una Commissione che rappresenta tutte le maggiori componenti sociali. Essa ha l'obiettivo di portare a compimento, con il più ampio sostegno sociale, le riforme politiche ed economiche.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il principale strumento di coordinamento è il *Donor/Lendor Consultation Group*, organizzato sotto l'egida dell'UNDP, che si riunisce con scadenze diverse a seconda dell'area di intervento. I 13 Stati Membri dell'Unione Europea rappresentati nel Paese si incontrano ogni mese presso gli uffici della Delegazione. Nel corso del 2005 è stato predisposto il "Rapporto annuale sul coordinamento *in loco*", il *Country Fact File*, e una prima bozza di *Road Map* per rafforzare ulteriormente il coordinamento.

La Cooperazione italiana

L'Italia è il quinto Paese donatore e ha una lunga tradizione di cooperazione. Il programma di cooperazione bilaterale per il triennio 2000-2002, tuttora in corso, comprende le seguenti priorità fissate dalle autorità giordane e condivise dal Governo italiano: approvvigionamento idrico, sviluppo delle Pmi, sanità e riforme economiche in generale. Nell'ambito di tale programma l'Italia si è impegnata a finanziare 10 progetti di sviluppo per circa 88 milioni di euro, di cui 5,3 a dono e 82,7 a credito d'aiuto. Il 45% delle risorse è impegnato in progetti nel settore idrico.

Principali iniziative

Assistenza al Jordan Investment Board per attrarre investimenti diretti esteri e per sviluppare le Pmi locali attraverso l'accesso ai mercati internazionali

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sostegno alle Pmi
Canale	bilaterale/multilaterale (gestione diretta/UNIDO)
Importo complessivo	euro 1.041.346
Importo erogato	euro 520.673
Tipologia	credito d'aiuto/dono

È la seconda fase di un'iniziativa avviata nel 2000; prevede attività di assistenza tecnica e finanziaria alle Pmi giordane tramite un'Unità per la promozione degli investimenti sotto responsabilità UNIDO, in stretta interazione con il *Jordan Investment Board*. L'Unità ha realizzato varie attività (tra cui programmi integrati nel settore dell'olio d'oliva e del marmo), il cui impatto è stato ampiamente riconosciuto.

Assistenza a Pmi del settore tessile ed abbigliamento tramite la creazione di centri tecnici e di servizi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sostegno alle Pmi
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 3.490.000
Tipologia	dono

Prevede di realizzare un Centro servizi e di formazione nel settore tessile-abbigliamento, per consolidare e sviluppare qualità e competitività di quelle imprese sui mercati internazionali.

Rafforzamento della Facoltà di Scienze della Riabilitazione, Università di Giordania

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sanità
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 1.841.222
Tipologia	credito d'aiuto

L'iniziativa prevede la fornitura di attrezzature sanitarie alla Facoltà di Scienze della riabilitazione dell'Università di Giordania; formazione accademica presso la FSR svolta da docenti italiani (già in atto) e formazione in Italia di studenti giordani.

Istituto di restauro musivo di Madaba

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	turismo/formazione universitaria
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 760.000
Tipologia	dono

Il progetto, avviato il 27 settembre del 2007, prevede la creazione di un Istituto regionale per il restauro dei mosaici, legato da forme di cooperazione con istituti italiani. L'Istituto ha iniziato le proprie attività di formazione su circa 20 studenti. È previsto il suo coinvolgimento in alcune importanti opere di restauro nella zona di Madaba.

Iran

Con circa 70 milioni di abitanti, la Repubblica Islamica dell'Iran è tra i paesi più popolosi del Medio Oriente; è il secondo produttore petrolifero Opec con il 10% circa delle riserve mondiali e il secondo Paese al mondo per riserve di gas naturale. La programmazione economica avviene sulla base di Piani quinquennali. Nel IV Piano quinquennale di sviluppo (2005-2009) sono indicati come prioritari i settori agricolo e agro-industriale. Dal 2000 a oggi l'Iran ha fatto registrare, principalmente grazie al forte rialzo del prezzo del greggio, tassi medi di crescita del Pil del 5%. Il petrolio rappresenta la principale voce dell'esportazione – circa l'80% del valore totale – e la maggior fonte di finanziamento del fabbisogno pubblico. Nell'ultimo decennio il contributo dell'industria petrolifera alla formazione del Pil è oscillato tra il 10% e il 20%, anche come risultato degli obiettivi del Governo di diversificare l'economia. Il sensibile aumento delle entrate petrolifere e del gas ha consentito una politica fiscale e monetaria espansiva, con effetti moltiplicatori sul livello dei consumi e degli investimenti. Tuttavia il Paese non ha fatto registrare progressi rilevanti nell'attuare le riforme economiche fondamentali: rimangono da affrontare debolezze strutturali quali la forte dipendenza dalle rendite petrolifere e l'elevata inflazione (pari quasi al 20%). Preoccupano inoltre l'alto tasso di disoccupazione, il basso livello di investimenti esteri e la scarsa efficienza del sistema bancario.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il finanziamento dei progetti industriali risente dell'attuale atteggiamento della comunità internazionale nei confronti dell'Iran. Ottenere finanziamenti internazionali è divenuto, infatti, assai difficile. Di conseguenza tutti i maggiori progetti sono sospesi o rinviati. Questa situazione sta danneggiando la capacità produttiva iraniana soprattutto in settori economici chiave quali petrolio, gas e industria petrolchimica. La pressione internazionale sul Paese crea incertezza e ha aumentato il rischio politico per commercio e investimenti esteri.

La Cooperazione italiana

La qualità delle relazioni bilaterali raggiunta negli ultimi anni ha indotto il Governo italiano alla decisione, formalizzata nel corso della visita del Ministro degli Esteri a Teheran nel marzo 2000, di aprire un "canale di cooperazione" con l'Iran, che fino ad allora non beneficiava dei finanziamenti della legge n. 49/87.

A seguito di tale decisione, nel giugno 2000 è stato finalizzato un *Summary of Conclusions* che ha individuato le seguenti priorità settoriali:

- ▶ lotta alla siccità e alla desertificazione;
- ▶ agricoltura (irrigazione e acquacoltura) e agro-industria;
- ▶ conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Contestualmente, il suddetto documento ha individuato anche una priorità geografica nella regione del Sistan-Baluchistan.